BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!
LINEAR Assicurazioni in Linea

CHIAMA LINEAR SUBITO
800 30 49 99
LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Il Salario

I rappresentanti sindacali dei lavoratori della Skoda, l'industria automobilistica ceca, hanno chiesto un aumento dello stipendio del 50% nell'arco dei prossimi due anni. Oggi la retribuzione media di un operaio della Repubblica Ceca è equivalente a circa 950 euro

LOTTOMATICA, CALANO GLI INCASSI DEL LOTTO

Scendono gli incassi del Lotto, esplode la raccolta del Gratta & Vinci a gennaio. I dati resi noti da Lottomatica testimoniano che gli incassi dei concorsi del gioco del Lotto si sono attestati il mese scorso a 533,7 milioni di euro, rispetto ai 543,9 milioni di dicembre 2006 e i 653,4 milioni di gennaio 2006. La raccolta del Gratta & Vinci ha invece raggiunto quota 733 milioni, contro i 436,2 milioni di dicembre e i 277,6 milioni di gennaio 2006.

COCA COLA, ARRIVA A MAGGIO LA LATTINA «MAGRA»

Più alta e slanciata. Ma con dentro gli stessi 33 centilitri del soft drink più famoso del mondo: la Coca Cola. È la *sleek*, la nuova lattina che, a partire da maggio, Coca Cola Hbc Italia lancerà sul mercato di bar, discoteche, pubblici esercizi, alberghi e ristoranti. Dopo 30 anni di 'onorata professionè dunque, la lattina rossa più diffusa sul pianeta si rifà il trucco. La nuova lattina verrà prodotta nello stabilimento di Corfinio, in provincia dell'Aquila.

I benzinai raddoppiano la serrata

Altri quattro giorni di sciopero a fine mese. I consumatori: Bersani non cedere

■ **di Luigina Venturelli** / Milano

SERRATA Non si ferma la protesta dei benzinai contro la liberalizzazione del settore. Dopo le quarantotto ore di sciopero concluse ieri mattina, e nonostante la convocazione del ministro Bersani prevista per il giorno di San Valentino, i sindacati di categoria hanno deciso di proclamare altri quattro giorni di chiusura degli impianti, dal 27 febbraio al 2 marzo prossimi.

«La straordinaria adesione alle prime due giornate di sciopero - fanno sapere Faib Aisa, Fegica e Figisc Anisa - costituisce dimostrazione di grande compattezza e fermo segnale di dissenso». L'incontro programmato al dicastero dello Sviluppo economico non basta per raffreddare il clima, anzi «continua ad alludere ad una posizione ministeriale di chiusura pregiudiziale alle sollecitazioni dei gestori, che vuole il testo del disegno di legge annunciato come non modificabile». Per i benzinai, dunque, «non può essere in alcun modo chiesto alla nostra categoria di accettare in modo inerte il fatto compiuto di un intervento normativo che schiaccia un'intera categoria sotto il peso degli interessi coincidenti dell'industria petrolifera e della grande distribuzione organizzata, lasciando solo i gestori in condizione di non poter attivare alcuno strumento concorrenziale».

Gli esercenti si ritroverebbero così schiacciati tra l'incudine e il martello, visto che «la stessa industria petrolifera ha già invitato il governo a cancellare quegli elementi di tutela contrattuale che ancora mitigano lo strapotere che le compagnie vantano nei confronti dei singoli gestori».

Insomma: benzinai soli contro tutti, anche se Assopetroli, con una lettera inviata ieri al ministro Bersani, si è associata al loro malumore per la mancanza di dialogo con il dicastero dello Sviluppo economico. «Resta in tutti noi - scrive il presidente Enrico Risaliti - una profonda amarezza per il metodo seguito, che ha escluso del tutto la dialettica con le parti sociali ed imprenditoriali coinvolte nel sistema carburanti». E rilancia: «In oltre 12mila punti vendita è presente il fai da te con modalità di vendita del tutto innovative, abbinato al rifornimento servito: tali caratteristiche rendono la rete italiana, a nostro avviso, più moderna flessibile e virtuosa di quella europea. Il confronto dei prezzi, per essere correttamente omogeneo, va effettuato con i prezzi italiani del fai da te, escludendo dalle statistiche il prezzo del servizio».

Nel frattempo Pierluigi Bersani può però contare sul pieno appoggio dei consumatori, che protestano contro lo sciopero chiedendo l'intervento della Commissione di garanzia sugli scioperi. «La Commissione deve intervenire con urgenza contro la serrata di quattro giorni - incalza il Codacons, annunciando in caso contrario una denuncia per omissione d'atti d'ufficio (dopo aver già presentato esposti in oltre cento procure contro lo sciopero appena concluso) - impedendo ai distributori di benzina di mettere in atto una protesta che causerebbe gravissimi danni ai cittadini». Rincarano la dose Adusbef e Federconsumatori, pronte a guidare i consumatori al boicottaggio dei marchi (un mese per ogni marchio, a partire dal 15 marzo). Le due associazioni, inoltre, invitano il ministro dello Sviluppo economico a «non cedere, ma a chiudere in tempi brevi il confronto con i gestori».

un distributore chiuso per sciopero

FRODE FISCALE
Arrestato a Milano l'imprenditore Serbelloni

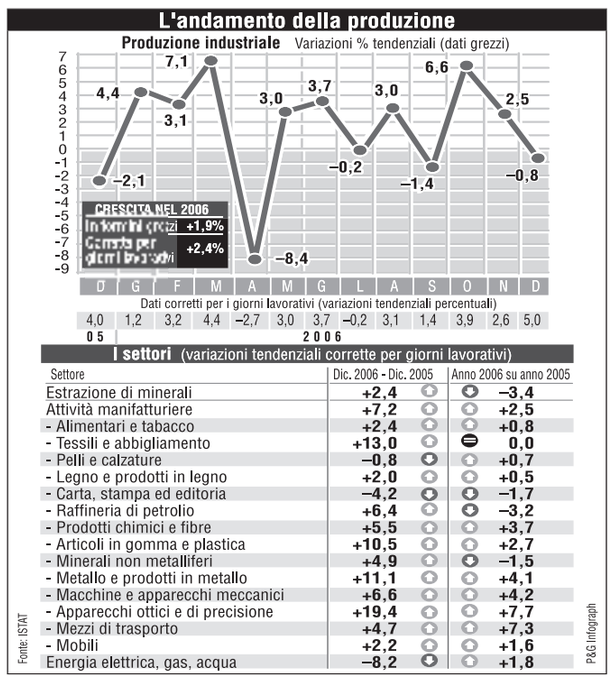
La Guardia di Finanza di Milano ha arrestato Alberico Cetti Serbelloni - imprenditore nel campo dell'arte, appartenente ad una delle più antiche famiglie milanesi - per una presunta frode all'erario di oltre un miliardo di euro.

Le fiamme gialle hanno anche effettuato perquisizioni a casa di altre due persone. Altre sei sono iscritte nel registro degli indagati. Per tutti l'accusa è associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale per circa un miliardo di euro.

TELECOM
Il 16 riunione del cda sulla security

Il presidente di Telecom, Guido Rossi, ha convocato il cda per venerdì 16 febbraio. Sul tavolo, fra l'altro, la questione security.

«L'ordine del giorno - si legge in una nota diramata dal gruppo - prevede, tra l'altro, l'esame del nuovo modello organizzativo e del rapporto del comitato per il controllo interno per la corporate governance su sicurezza della rete, dati di traffico e vicende concernenti la funzione security».



L'industria italiana riprende la corsa nel 2006

■ La produzione industriale è cresciuta dell'1,9% nel 2006, è il risultato migliore dal 2000. La produzione di autovetture è cresciuta del 26,5% nello stesso periodo. Questi sono i dati principali diffusi dall'Istat che confermano il chiaro miglioramento dell'economia italiana e consentono di prevedere una crescita anche nel 2007

Alitalia, Cimoli non vola più Libonati è il nuovo presidente

■ **di Felicia Masocco** / Roma

CIMOLI NON C'É Con un comunicato di tre righe il Tesoro ha posto fine all'era di Giancarlo Cimoli in Alitalia. Nella lista del nuovo consiglio di amministrazione manca il suo nome. C'è invece quello di Berardino Libonati che il governo indica come nuovo presidente. Lo affiancano i nomi di Aristide Police, Giovanni Sabatini, Carlo Santini e Luciano Vannozzi. Libonati, giurista più che manager, e con un curriculum degno del pallone d'oro Ronaldo tanti sono i «vertici» di cui ha fatto parte, sarà quindi il traghettatore di Alitalia verso la privatizzazione.

Doveva accadere prima o poi, se ne parlava da tempo, ma l'uscita del supermanager dalla compagnia di bandiera veniva rinviata di volta in volta. A far da zavorra la maxi buonuscita (si vocifera di 8 milioni), ma anche l'imminente privatizzazione suggeriva di aspettare la scadenza naturale del suo mandato, tra maggio e giugno di quest'anno. Sono però accadute molte cose da quando nell'agosto scorso Tommaso Padoa-Schioppa gli rinnovò la fiducia. È accaduto che il presidente e amministratore delegato dell'aviolinea, nominato poco meno di tre anni fa, dopo aver ridotto drasticamente le perdite dagli 858 milioni del 2004 ai 167 del 2005, abbia poi mancato clamorosamente gli obiettivi del 2006. L'utile «visto», non c'è mai stato: si stima che Alitalia chiuda l'anno con 380 milioni di perdite. Troppe, anche per chi nel governo aveva tenuto testa a Ds, Margherita, Pdci e Prc che (dopo i sindacati) chiedevano la testa di Cimoli. Nessuno si è quindi sorpreso più di tanto quando il primo febbraio, a margine dell'incontro governo e sindacati a palazzo Chigi, un ministro aveva detto chiaramente che i tempi erano «maturi», che il Tesoro stava raggiungendo un accordo con Cimoli. Secondo indiscrezioni, il cuore dell'intesa starebbe in una clausola di garanzia che Cimoli avrebbe ottenuto per mettersi al riparo da eventuali contestazioni o azioni di responsabilità patrimoniale, possibili anche da parte dei futuri proprietari di Alitalia.

Un'accelerazione all'avvicendamento l'hanno impressa le dimissioni a metà gennaio di Jean Ciryl Spinetta e di Gabriele Checchia. Il consiglio di amministrazione era formalmente decaduto e il suo rinnovo a quel punto era un atto dovuto. L'azionista Tesoro ne ha approfittato. L'assemblea degli azionisti di Alitalia si riunisce il 22 febbraio (il 28 in seconda convocazione), è la scadenza tecnica per la nomina del nuovo consiglio e per il passaggio di consegne.

Berardino Libonati, professore ordinario di diritto commerciale alla Sapienza di Roma e co-titolare dello studio legale Libonati-Jaeger è attualmente presidente della Banca di Roma, istituto di credito che, peraltro, sostiene l'Unione Piloti nella manifestazione di interesse presentata proprio per l'acquisto di Alitalia. Legale fra i più quotati, Libonati ha anche difeso la Repubblica Italiana davanti alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja nel caso Raytheon-Elsi. Fa parte del cda di Mediobanca dal 2001 e di quello di Pirelli dal 2005, è presidente di Swiss Re Italia dal 1996, consigliere anche in Acotel Group, Nomisma, Esi. Tra l'altro, è stato presidente di Telecom, di Tim, e del Banco di Sicilia.

«Tfr, per il 40% di adesioni serve più informazione»

L'allarme di Covip e Cgil: campagna insufficiente, in queste condizioni è un traguardo impossibile

■ / Roma

Finora i lavoratori che hanno scelto di trasferire il Tfr ai fondi pensione sono il 13%. Il governo punta al 40%. Ma per la Covip e per la Cgil sarà un traguardo impossibile se non si informa più e meglio di quanto si stia facendo. Se ne è parlato ieri in un convegno promosso dall'Inca, il patronato della Cgil, dal titolo «Una scelta consapevole», come dovrebbe essere l'investimento di parte della propria liquidazione.

Ma si rischia di fallire proprio sul fronte della pensione integrativa. «È una campagna insufficiente», ha detto la segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini, «non è cioè sufficiente a raggiungere i lavoratori per avere una scelta consapevole in una materia così delicata che sarà decisiva per una vecchiaia serena». Ad individuare nelle piccole e medie imprese l'anello debole della catena è il presidente dell'Inca, Raffaele Minelli. «Il nostro impegno deve essere rivolto al rafforzamento della comunicazione in questo segmento produttivo non raggiunto dalla campagna di comunicazione del governo», che rappresenta il 95% delle imprese. «Tocca a noi informare questi lavoratori». Il piccolo imprenditore, è stato spiegato, che nelle strutture minime è quello che dialoga con i lavoratori è interessato a tenere in azienda il Tfr. «Tocca a noi, utilizzando il canale Inca che copre tutto il territorio nazionale, permettere al lavoratore di fare una scelta consapevole». Gli sportelli del patronato sono quindi aperti.

Si unisce all'allarme il presidente del comitato di vigilanza sui fondi pensione (Covip), Luigi Scimia. «Sono totalmente insoddisfatto della campagna informativa», ha affermato, e se i lavoratori non saranno bene informati, «sarà impossibile raggiungere l'obiettivo del ministro del Lavoro che si augura che il 40% dei lavoratori opti per un fondo complementare». «Era stato deciso - ha aggiunto Scimia - che il ministero del lavoro e la Covip si occupassero di informare il lavoratore», ma poi «all'improvviso questa prospettiva di procedura informativa è scomparsa, si è deciso di trasferirla a Palazzo Chigi», e adesso, «i lavoratori non sono informati singolarmente».

Tra molte polemiche e la contrarietà dei sindacati, in base al disegno di legge del governo sul riassetto della Authority la Covip sarà sciolta a partire dal luglio 2008. L'argomento è stato al centro dell'incontro, sempre ieri, tra tutti i componenti dell'organismo e il ministro Damiano, che ha riconosciuto «la centralità» della Covip.

r. ec.

BOLOGNA
Legacoop punta a diventare «meno rossa»

Legacoop Bologna punta su un'autonomia sempre maggiore dalla politica, condizione per dare vita a una casa comune della cooperazione bolognese, insieme alle altre centrali coop, senza più distinzione di colore.

Allora la Lega non vuole più essere individuata come la «cooperazione rossa»? «Almeno ci proviamo» - è la risposta del presidente, Gianpiero Calzolari, presentando l'assemblea congressuale di lunedì. Calzolari ha sottolineato come la Lega delle cooperative abbia una identità storica non riconducibile ai partiti, vecchi e nuovi.«Non siamo acquisiti a nessuno. La Lega è nata prima delle attuali formazioni politiche e contiamo di durare più a lungo di quelle che vengono avanti adesso», ha affermato Calzolari con riferimento al non ancora nato Partito Democratico.

La governance e l'etica cooperativa, saranno il filo conduttore dell'assemblea. Nel corso della giornata, che si chiuderà con il rinnovo delle cariche (scontata la riconferma di Calzolari) ci saranno riflessioni su rappresentanza e rapporto con la politica, governance, rsponsabilità sociale dell' impresa, promozione cooperativa.

Le 270 imprese bolognesi nel 2005 hanno realizzato un fatturato di 12 miliardi, con 38mila addetti e un milione di soci.